



Sped. in abb. postale gr. III / 70 %

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 - 16/12/69
Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

n.12

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXI - DICEMBRE 1990

**B
U
O
N
A
N
O
L
S
E
I'**

NON ANDARE VIA

*Quando trovi chiusa
la porta del mio cuore,
abbattila ed entra:
non andare via, Signore.*

*Quando le corde della mia chitarra
dimenticano il tuo nome,
ti prego, aspetta:
non andare via, Signore.*

*Quando il tuo richiamo
non rompe il mio torpore,
folgorami con il tuo dolore:
non andare via, Signore.*

*Quando faccio sedere altri
sul tuo trono,
o Re della mia vita:
non andare via, Signore.*

Tagore

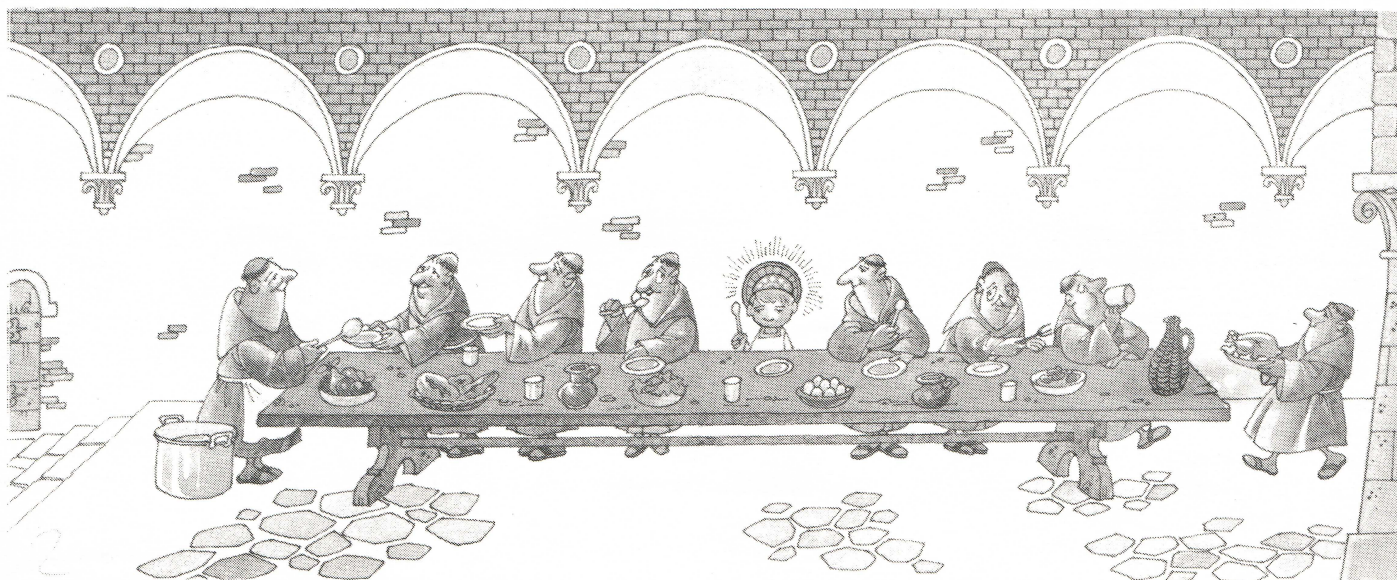
In Irlanda, secondo un'antica tradizione, quando arriva il Natale, ogni casa pone alla finestra un lume, affinché avverta Maria e Giuseppe che, se mai quella notte passassero di là in cerca di rifugio, lì dentro c'è una famiglia che li attende accanto al fuoco, con la mensa imbandita di ogni ben di Dio.

Io credo che, per celebrare un buon Natale, ognuno di noi dovrebbe mettersi in questa atmosfera spirituale; dovrebbe cioè porre, alla «finestra» del proprio cuore, un «lume» per indicare a Maria e Giuseppe che lì dentro c'è sempre un posto per Gesù per ripagarlo della freddezza e del rifiuto non solo dei Betlemiti, ma di tanti che oggi si dicono cristiani.

Allora davvero Gesù farebbe il suo Natale presso di noi.

L.F.

NATALE 1990



NATALE FESTA DA GODERE E DA MEDITARE

Cristo o è contemporaneo oppure è un oggetto da frigidaire

Il seguito di questo a tu per tu col Signore chi ha coraggio lo continui.

Onestamente, però. Potrebbe essere un modo nuovo di fare Natale meglio.

PER UNA RIFLESSIONE
NATALIZIA

Gesù il Figlio di Dio ha accettato

di racchiudere la sua vita di uomo tra due grotte: quella di Betlemme e quella del Calvario. Una per venire alla vita, l'altra per uscire dalla vita.

Un seme vale se si fa coprire dalla terra e sa disfarsi e morire e sparire e così moltiplicarsi.

Gesù ha proposto e vissuto questa

legge: "Se il seme di grano non finisce sottoterra e non muore, non porta frutto. Se muore, invece, porta frutto. Ve l'assicuro. Chi ama la propria vita la perderà" (Vangelo di Giovanni, 12, 24)

Della nostra vita che pensiamo di farne. Che cosa abbiamo deciso di farne?

Interrogatorio a Cristo Perchè sei venuto?

- *Senti, signor Gesù: come ti è saltato in mente di venire sulla terra? Io al posto tuo non avrei fatto simile sciocchezza! Tu perchè sei venuto?*

- Sono venuto perchè ti voglio bene e volevo mettermi da buon amico, da compagno di viaggio, al tuo fianco.

- *Veramente non è che la tua compagnia mi alletti molto. Tanta gente è vissuta senza di te prima del tuo arrivo e tanti anche oggi fanno a meno della tua compagnia: uno di questi sono io.*

- Tanta gente è vissuta e vive anche oggi senza mezzi di comunicazione, senza elettricità, senza TV, senza le mille cose buone e belle che oggi vi godete. Non dirmi che tu ne faresti volentieri a meno e che non vorresti godere di tanti benefici perchè non ne godono altri. Quello che ho portato io è molto più di tutti questi meravigliosi ritrovati.

- *Hai toccato il tasto giusto che è anche il più delicato e il più complicato. Alla fin dei conti si può sapere che cosa di straordinario ci hai portato? Non dirmi, per esempio, che hai portato la pace cantata dagli angeli alla tua nascita, perchè dopo di te le guerre sono continuate come prima, spesso scatenate nel tuo nome, sotto la tua insegna.*

- E' vero, ma io non sono venuto a portare la pace come una sorpresa dentro un uovo di cioccolato. All'affamato non ho portato il pane ma ho insegnato a produrre il pane. Ho portato un annuncio di pace. Pare che dopo 2000 anni gli uomini stanno cominciando ad imparar-

re la lezione.

- *Pensa quanto sarebbe stato bello se avessi portato agli uomini qualche invenzione, per esempio l'elettricità o il motore o altro... perchè non l'hai fatto?*

- Perchè io non son venuto a insegnare agli uomini quello che gli uomini potevano imparare da sè.

- *Ma noi, ai primitivi abbiamo fatto conoscere subito tutti i nostri ritrovati, abbiamo portato le nostre medicine, i nostri vestiti... Dobbiamo dire che siamo più buoni di te?*

- Ci mancava altro, che teneste solo per voi le vostre scoperte. Non siete tutti uomini? La terra con tutti i suoi tesori l'ha creata il Padre per tutti, non per un solo popolo o per una sola razza. Se io avessi rimesso nelle vostre mani il regalo della corrente elettrica o del motore, prima di tutto avrei fatto una particolarità all'uomo e un torto all'altro. e poi avrei messo a soquadro tutto l'andamento del mondo. e questo non dovevo farlo.

- *L'elettricità no, la pace solo una spintarella... Metteva il conto che venissi al mondo senza portare nulla di buono, di concreto? Forse anche alla pace saremmo arrivati da soli come all'elettricità, senza spinte da parte tua.*

- E allora vuoi dire che sono venuto a mani vuote! Che potevo risparmiarmi il viaggio?!

- *Quasi, quasi...*

A chi sa volare un po' più alto del natale pagano e consumistico che dilaga, non sarà difficile essere d'accordo con la preghiera di Tagore (in prima pagina).

Montepiesi la propone ed affida come augurio, preghiera ed impegno a tutti quelli che "fanno" Natale perchè "vivano" il Natale.

NATALE E': annuncio e dono della presenza di Dio creatore nella vita dell'uomo sua creatura; annuncio non fatto di parole o di segni, ma di Gesù, il Figlio.

NATALE E': ogni volta che Dio trova posto ed ascolto nel cuore dell'uomo.

- ogni volta che Dio viene riconosciuto, accolto, amato e servito negli altri, chiunque siano.

- quando Lui conta più di tutto e gli altri più di noi. "Nessuno pensi a sé stesso, ma agli altri" (1.a lett. ai corinti, 10, 24)

"Stimate gli altri migliori di noi" (lett. ai filippesi, 2 - 3).

- quando avremo il coraggio di pregare con la preghiera di Tagore, un non cristiano.

NATALE: DONO DI PACE E DI FRATERNITÀ

1° GENNAIO 1991
24.a Giornata Mondiale
per la Pace

LA PACE TORNERÀ

SE credi che un sorriso sia più forte di un'arma;
SE credi che quanto unisce gli uomini
sia più importante di quello che li divide;
SE credi che la diversità sia ricchezza e non danno;
SE sai preferire la speranza al sospetto;
SE reputi di dover essere tu
piuttosto che l'altro a dover fare il primo passo;
SE puoi rallegrarti per la gioia del tuo vicino;
SE l'ingiustizia che colpisce gli altri
ti rivolta quanto quelle che subisci tu;
SE sai donare un po' del tuo tempo per amore;
SE sai accettare che un altro ti offra un servizio;
SE sai condividere il tuo pane
sapendovi aggiungere un pezzo del tuo cuore;
SE credi che il perdono vada più lontano
della vendetta;
SE puoi ascoltare l'infelice che ti fa perdere tempo
conservandogli il tuo sorriso;
SE sai accettare la critica
e trarne profitto senza respingerla e difenderti;
SE sai accogliere e valorizzare un'opinione
differente dalla tua;
SE rifiuti di battere la tua colpa
sul petto degli altri;
SE per te l'altro è anzitutto un fratello;
SE la collera è per te debolezza
e non dimostrazione di forza;
SE ti schieri dalla parte del povero e dell'oppresso
senza prenderti per eroe;
SE credi che la pace sia possibile,
...ALLORA LA PACE TORNERÀ.

P. Guibert

**Abbiamo tutti paura della guerra.
Facciamo qualcosa per la pace ?**

Lui, il Signore, la sua parte l'ha fatta; a Natale.

**Ora la pace e la guerra è nelle nostre mani;
anzi è nel cuore degli uomini.**

ALLA RADICE

*Poiché le guerre
hanno origine
nell'animo degli uomini,
è nell'animo degli uomini
che bisogna edificare
le difese della pace.*

(Atto costitutivo dell'UNESCO).



* CHIESA DI SAN LORENZO * Appuntamenti natalizi 1990

SABATO 22 DICEMBRE: Chiesa del Suffragio, ore 21
CONFESSIONI "per fare Natale col Signore"

DOMENICA 23 DICEMBRE: alla fine della Messa delle
11,30 benedizione delle statuine di Gesù Bambino
per il presepio di famiglia.

— Dalle ore 16 alle 18, al Suffragio: CONFESSIONI
"perchè il Signore faccia Natale con noi".

LUNEDI 24 DICEMBRE: Chiesa del Suffragio, ore 16 -
19, CONFESSIONI "per aprire la nostra vita
al Signore che viene".

— ore 22: Chiesa di S. Lorenzo: CONFESSIONI
"perchè Natale sia il Natale del Signore".

— ore 23,30 Veglia di Natale.

— ore 24 S. Messa e benedizione delle statue
di Gesù Bambino per i presepi di contrada.

MARTEDI 25 DICEMBRE - NATALE: sante Messe
ore 9,30 e 11,30.

MERCOLEDI 26 DICEMBRE: Chiesa del Suffragio,
sante Messe ore 8 e 18.



**DOMENICA
30 DICEMBRE:**

**FESTA DELLA
SANTA FAMIGLIA**

S. Lorenzo: sante Messe ore 11,30 e 18

Triduo di preparazione: al Suffragio ore 7 e 18
nei giorni 27, 28, 29 dicembre. e.

LUNEDI 31 DICEMBRE: ore 18, RENDIAMO
GRAZIE A DIO! S. Messa e canto del TE DEUM

MARTEDI 1 GENNAIO 1991:
24.a GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

ANNUNCIO DELLA PASQUA 1991:
DOMENICA 31 MARZO
Le Ceneri saranno mercoledì 13 febbraio

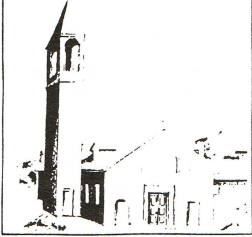
AUGURIO ED IMPEGNO PER IL 1991
**SIGNORE, LIBERAMI DALLA RELIGIONE
E DAMMI LA FEDE.**

K. Barth

CANDELE VOTIVE

Con il rientro delle tavole dell'Annunciazione di Girolamo del Pacchia dalla splendida mostra senese, nella cappella della Madonna del Buon Consiglio in san Lorenzo, per salvaguardarle dai danni del fumo delle candele unite alla polvere, non saranno più disponibili candele votive di cera ma candelabri con luci elettriche ad accensione automatica.

Aiuta la Chiesa



SOSTEGNO ALLA CHIESA.

Più convinzione, meno sospetti

PIU' CONVINTI che la Chiesa è tutto il popolo di Dio, tutti battezzati; di questo popolo di Dio che è la Chiesa i laici sono il 99%

PIU' CONVINTI che la Chiesa è, fa e dà quello che noi siamo, facciamo e doniamo.

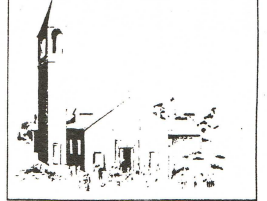
MENO SOSPETTI che non hanno motivo di esistere.

A livello parrocchiale il Consiglio Affari Economici gestisce beni immobili e mobili di ogni natura della comunità locale.

A livello nazionale la C.E.I. (Commissione Episcopale Italiana) amministra tutto quello che riceve dallo Stato su indicazione dei cittadini, secondo precise leggi e regolamentazioni e di tutto deve rendere pubblico rendiconto.

Quanto arriva alla C.E.I. ritorna per strade diverse alla Chiesa in Italia in tutte le sue espressioni e necessità.

aiuterai la tua Parrocchia



Al Sinodo si discute dei preti

Che cosa ne vogliamo fare dei preti? Impiccarli? Farli morire di consunzione? Riciclarli? Potenziarli? Lasciarli perdere? Senza preti si starebbe meglio o si starebbe peggio?

PRETI! UNA PROVOCAZIONE



Tu che ne pensi? Non ti interessano? Ma ne sei proprio sicuro? Ne hai proprio idee giuste?

La foto qui sopra è emblematica: padre David Turollo, teologo e poeta, che vive e lavora da tempo portando con sé il male che non perdona: il cancro. In una cornice di spine la sua vita, ma nel cuore la gioia e la poesia di sapersi amato e di voler amare; è la trama di tutta la vita di un prete.

"Se io avessi saputo, arrivando ad Ars, quello che avrei dovuto soffrire sarei morto sul colpo".

"Il sacerdote fa tutti i sacrifici eccettuato quello della felicità".

il S. Curato d'Ars

Ma questo è il prete, anche se mistero.

Torna la fede

Appunti di un recente viaggio in Russia

da "L'ECO DELLE GRONDICI"

Dopo che per decenni le espressioni di fede erano rigorosamente

vietate in pubblico, suscita stupore vedere come la religiosità non solo

è adesso manifestata liberamente, ma addirittura è quasi "di moda".



Donne russe in costume durante una manifestazione religiosa.

LENINGRADO, nella grande chiesa di san Alessandro Nevskij. Sono le prime ore del pomeriggio, però la chiesa è aperta, e questa è una novità, perché in passato gli edifici di culto potevano accogliere i fedeli solo una mezz'ora prima delle ufficiature e dovevano essere chiusi poco dopo la conclusione delle stesse. Ci sono diversi visitatori, come indicavano, vicino all'ingresso, anche i poveri pullman impolverati destinati al turismo interno, diversi da quelli riservati agli stranieri. Attira la mia attenzione un gruppo di persone, in buona parte giovani con biro e fogli in mano, riuniti in un angolo della chiesa, e mi avvicino. Sulla parete è appeso un cartellone dove a grandi caratteri sono scritte le principali preghiere: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria... e tutti stanno ricopiandole per... uso personale. Vengono da località dove non c'è nessuna chiesa aperta, né catechisti; ma lo Spirito soffia e invita alla preghiera dovunque.

Una chiesa assassinata

Santa Vittoria a Sarteano: tra le rovine alcuni temi simbolici



Si devono a uno studioso di scienze esoteriche e di iconologia (che, in ordine a una tradizione, preferisce mantenere l'anonimato) le considerazioni ipotese sulle figure scolpite sul portale. sui pilastri e sui capitelli della chiesa romanica di Santa Vittoria a Sarteano, già esistente nel secolo XI, completata nel 1205, poi verso la fine del '700 scoperchiata per disporvi un cimitero e non più restaurata (ne restano in piedi avanzi di mura; tracce di mosaici rinvenute vicino l'altare e parte degli affreschi parietali sono conservati nella chiesa di San Francesco; d'estate vi si tengono rappresentazioni teatrali e concerti). Le pubblichiamo per il particolare interesse che tale interpretazione non consueta e di grande penetrazione riveste anche al di là della ristretta cerchia degli specialisti. (f. f.)

DONCHISCIOTTE LUGLIO - AGOSTO



ARTE

Sul bel periodico «Don Chisciotte» (Luglio - Agosto 1990) si è parlato a lungo di Sarteano. Interessante tra l'altro un articolo sul significato delle due figure che appaiono ai lati del magnifico portale della nostra chiesa di S. Vittoria, dell'XI sec.

L'autore dell'articolo ritiene che l'animale raffigurato sul pilastro destro (guardando) sia un lupo che rappresenta tutto ciò che può sottrarre le pecore al gregge della Chiesa. Il capitello della semicolonna di destra dello stesso portale raffigura un filare di larghe foglie lanceolate sormontate da una coppa che divide due colombe contrapposte alla quale si abbeverano. Il

capitello collocato qui dopo quello del «lupo» rappresenta le anime dei fedeli che, superata la «tentazione» godono della beatitudine ultra terrena. Tutto il portale ha un particolare significato, e ci dispiace, per esigenza di spazio, non riproporre tutti gli argomenti riportati dal dotto studioso che è autore dell'articolo e che è voluto restare nell'anonimato.

Ci auguriamo che quanto si è scritto, sia pure nella sua brevità, sia sufficiente ad invogliare qualche lettore a leggere tutto l'articolo e a cercare anche altre fonti per approfondire l'argomento.

Conserverà i posti all'Icle, all'Efibanca ed alla Ticino Boni saluta, ma resta nel giro

□ CHIUSI - (ma.bo.) La decisione di lasciare la deputazione del Monte, Ottavio Boni l'aveva maturata parecchi mesi fa. E l'aveva comunicata ai compagni del Psi: «Basta, continuando a fare il medico, tutti questi impegni sono troppo a 65 anni».

«Aspetta, non è il momento» gli avevano risposto i suoi. E lui, il medico chiuso, mai ribelle (ma non remissivo) e sempre disponibile ad assecondare le esigenze di partito, aveva risposto nel cassetto carta e penna che doveva servire a vergare le motivazioni del forfait. Era tornato al suo posto in Rocca Salimbeni, con lo spirito l'impegno, l'onestà politica e morale di sempre. In silenzio, più incline a pensare, studiare ed operare con serietà e senza arroganza, che a mettersi in mostra. Il «momento» che i so-

cialisti aspettavano non è mai stato un grande mistero: attendevano che maturassero le condizioni politiche ed arrivassero i placet romani per assecondare le ambizioni di scalata alla vicepresidenza della banca del sindaco Mazzoni della Stella. Un giorno di settembre, «il momento» è arrivato. Sono maturate le condizioni politiche e sono arrivate le benedizioni romane. Boni può tirare un po' il fiato. Va in pensione? No. Il medico, dopo un'esperienza in consiglio comunale a Chiusi, è nei consigli di amministrazione di banche di primo piano da quasi dieci anni. Ha cominciato nel maggio 1982 alla Banca Toscana dove è restato fino al 19 dicembre 1983. Poi è tornato nella banca fiorentina per un'altra breve parentesi dal 10 maggio al 15 novembre del 1984. Ma nel

frattempo aveva già salito le scale di Rocca Salimbeni. Era successo una mattina di quasi otto anni fa, il 21 gennaio 1982. Era stato riconfermato nel maggio 1987. Lascerà la Rocca, ma conserverà il posto nell'esecutivo e nel direttivo dell'Icle e quelli nei consigli di amministrazione dell'Efibanca e della Ticino. Impegni di prestigio, dai quali Boni sa ricavare soddisfazioni e dove può esprimere le sue doti di equilibrio ed esperienza.

Se a Siena molti hanno letto nella riservatezza dell'uomo un punto di debolezza, a Chiusi, dove lo conoscono bene, non l'hanno bevuta: per loro, Boni resta politico abile, che nella riservatezza e nella correttezza nei rapporti ha le sue doti migliori. Un modo di far politica lontano dai moderni rampantismi, ma che qualcuno apprezza ancora.



Ottavio Boni

Pubblichiamo un articolo apparso recentemente sulla «Gazzetta di Siena» sul Dr. Ottavio Boni, amico di Sarteano. La ragione per cui pubblichiamo questo articolo è che il dr. Boni per ben sette anni ha contribuito in modo determinante al sostegno di numerose iniziative di Sarteano, nella sua qualità di Deputato del Monte dei Paschi di Siena. Tanto per fare un esempio, prima che il dr. Boni entrasse nella deputazione non ci era mai riuscito a far avere dalla Banca senese un contributo alla Società Filarmonica. Con lui invece, e appunto per sette anni, non solo la Società Filarmonica ma anche il Saracino, l'Olimpic ecc. hanno avuto idonei stanziamenti.

Ringraziamo dunque, anche a nome dei lettori, il dr. Ottavio Boni e mentre auguriamo a lui numerosi altri anni di attiva vita pubblica, auguriamo a Sarteano di trovare in chi lo sostituisce nella Deputazione del Monte un amico altrettanto sensibile alle necessità di Sarteano.

Natale a Sarteano: intensi preparativi

Intenso è come sempre a Sarteano il programma natalizio, un periodo dell'anno in cui i cristiani, rivedendo la nascita di Gesù, ripensano profondamente a questo avvenimento che ha cambiato l'umanità. Dio infatti non poteva dare una prova più grande del suo Amore che quella di far scendere sulla terra il Figlio.

La Messa di mezzanotte, così sentita dai nostri abitanti, è il momento più «forte» di tutto il Natale, che vede la famiglia rinsaldare i propri legami di affetto. Di contorno sono numerose le iniziative, soprattutto da quando le Contrade organizzano gli ormai famosi Presepi che, in cinque punti del paese, vedono l'accorrere di migliaia di visitatori. Anche questo anno, come sempre, i Presepi presenteranno grosse novità; i contraddaioli sono da tempo al lavoro, già al momento in cui Montepiesi di Dicembre è all'inizio della sua elaborazione.

La Vigilia di Natale quest'anno sarà più ricca di sempre, perchè agli addobbi natalizi (e sicuramente la buona volontà di tutti avrà superato le attuali difficoltà in proposito), la tradizionale pira, gli zampognari, i presepi avranno un'inaugurazione tutta speciale. La sera del 24 appunto, nella piazzetta davanti alla sala esposizioni del Comune, per iniziativa della Pro-loco sarà organizzato un simpatico spettacolo che avrà protagonisti i bambini delle scuole materne e elementari. Speriamo che l'ordinanza del Sindaco e l'intelligenza della gente limitino al massimo i lanci di petardi che impauriscono soprattutto mamme e bambini. Il 6 Gennaio, le festività natalizie saranno chiuse dal Corteo dei Re Magi a cavallo, che negli ultimi anni è andato arricchendosi sempre e che suscita in tutti notevole interesse.

Bolle in pentola...

VENERDI / JAZZ, ovvero una rassegna di concerti jazz che prenderà il via il 4 Gennaio 1991, con una band di tutto rispetto: SAX APPEAL, composta da nove elementi (cinque fiati, batteria, contrabbasso, chitarra e pianoforte), e si concluderà presumibilmente il 25 Gennaio con un nome di grosso richiamo: FRANCESCO BRUNO, uno dei migliori chitarristi a livello europeo, più volte ospite di D.O.C., protagonista di prestigiosi Festivals e incisioni discografiche. Il programma, ancora non definitivo, prevede inoltre la partecipazione della STIX BAND e del gruppo GENERICO JAZZ.

La sede prevista è la sala de «LA GIARA», messa gentilmente a disposizione dalla famiglia Migliore. L'ingresso è gratuito.

SERGIO BOLOGNI

SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

Gli Ebrei a Sarteano nei sec. XV e XVI

Prima di continuare la Storia di Sarteano attraverso i documenti dell'Archivio Comunale, pubblichiamo un inserto particolare dedicato alla presenza di Ebrei nel nostro comune durante i secoli XV e XVI

Nel 1986 Montepiesi parlò di ABRAHAM DA SARTEANO, uno scrittore ebreo del sec. XV assai noto per le sue dispute letterarie fra i poeti e i banchieri della Toscana. Ce lo aveva segnalato un amico lettore, Marcello Poggiani, vero divoratore di libri e giornali, portandoci un trafiletto fotocopiato dall'Enciclopedia De Agostini.

Invano cercammo allora altre notizie su questo compaesano poeta, che pure aveva lasciato ai posteri alcuni scritti arrivati fino a noi, fra i quali "Il Misogino".

Per interessamento di un altro amico, lo scrittore Piero Zoi, siamo finalmente riusciti ad avere ulteriori notizie. Si è quindi ritenuto, in base al materiale fin qui rinvenuto, di far cosa gradita ai lettori, scrivere questo capitolo sulla storia di Sarteano, riassumendo in breve quanto siamo riusciti a sapere sugli Ebrei a Sarteano e nella zona circostante nei sec. XV e XVI.

Comunità ebraiche, oltrechè a Sarteano, esistevano infatti anche a Chiusi e Cetona, e famiglie di ebrei sono restate in zona fino alle persecuzioni che hanno preceduto l'ultima guerra (es. i Patriarca, i Recanati ecc.).

Nel libro "Gli Ebrei a Firenze" di Cassuto, a pag. 325 leggiamo: "dopo l'abolizione del prestito ebraico nello Stato fiorentino, Shalomè da Poggibonsi aprì un banco a Chiusi, nel territorio senese, probabilmente dimorando ancora a Firenze, almeno dopo il 1514; ma anche questa sua nuova intrapresa fu poco fortunata perchè il suo banco di Chiusi venne completamente saccheggiato ed egli, rimasto privo di tutto il suo, fu costretto da allora in poi per vivere, a menar vita randagia . . ."

Per quanto riguarda Cetona, leggiamo su "Presenze ebraiche nell'Aretino dal XIV al XX sec." di Roberto G. Salvadori, che Salomone di Aleuccio, originario di Cetona, era "una figura tutt'altro che di secondo piano e aveva un banco a Cetona".

Gli Ebrei, fin dai tempi iniziali della "DIASPORA", hanno sempre conservata intatta la propria fede così come hanno conservato le loro tradizioni, rimanendo perciò ben distinti dai popoli in mezzo ai quali erano costretti a vivere. Per secoli sono vissuti in ambienti spesso ostili e per vivere potevano basarsi solo sul commercio, avendo meno diritti degli altri e fra l'altro non potendo possedere beni immobili. Troppe volte però la fetta migliore del commercio fu loro negata e poichè poi frequentemente erano obbligati a fuggire da uno Stato all'altro, il loro bene - rifugio più semplice da por-

tarsi rapidamente con poco ingombro con sè fu l'oro. Ricordando poi che in base al Deuteronomio le leggi impedivano ai cristiani di prestar soldi con interessi ai cristiani così come la stessa Bibbia impediva agli Ebrei di prestar soldi con interessi agli Ebrei, è facile spiegare la ragione per la quale gli Ebrei organizzarono ben presto i "BANCHI", cioè l'opportunità di diventare "BANCHIERI" prestando soldi su pegno e con interessi. Questo, finchè i cristiani a loro volta si organizzarono, istituendo fin dalla fine del 1400 i "MONTI DI PIETA'", cioè prestiti su pegno e con interessi. Così nacque nel 1472 il Monte dei Paschi e così nacquero tutte le "BANCHE" che ben conosciamo.

A Sarteano i "banchi" degli Ebrei erano molto consistenti. Lo si può dedurre da quel notevole edificio ai margini dell'altipiano che è arrivato fino a noi con il nome di "FONTE AL GIUDEO" di cui speriamo di poter scrivere prossimamente; il fabbricato è nato presso una sorgente che era ben visibile fino a 3 - 4 anni fa, e comunicava con le grotte dell'altipiano.

Soprattutto però sono le ricerche negli archivi che ci danno sicure testimonianze dell'attività "bancaria" degli ebrei in quei secoli. Come abbiamo riportato recentemente su Montepiesi, nel libro di Memorie della Terra di Sarthiano - n. 5 conservato nell'Archivio Storico del nostro Comune, la Comunità di Sarteano, cioè l'amministrazione Comunale, per la vita del paese era costretta a ricorrere a prestiti, non essendo evidentemente sufficienti le varie tasse o gabelle né i vari balzelli dell'epoca.

Anzichè ricorrere, come ai nostri tempi è possibile, alla "Cassa Depositi e Prestiti" o alle comuni banche, ricorreva al banco dell'EBREO BENEDETTO (in ebraico Baruk) che prestava soldi alla stessa Comunità per il modico interesse del 20%. Questa percentuale era evidentemente ammessa dalle leggi locali, visto che si arrivava altrove anche al tasso del 33% senza il rischio della grave accusa di usura.

Anche in altre pagine di queste "Memorie" si parla di prestiti dell'Ebreo alla Comunità.

Altri prestiti fatti dal già menzionato ebreo alla Comunità sono chiaramente documentati nel già citato libro di Memorie dell'Archivio:

- al f. 155, un prestito alla Comunità di L. 600.

- al f. 161, un altro prestito: ". . . s'accatti dall'hibrio (ebreo) scudi cinquanta per mandar a Siena al Camir-

lingo (cassiere) del Monte”

- al f. 170 r. in data 3 settembre 1560 è riportato un caratteristico prestito con pegni di garanzia consegnati da alcuni membri del Consiglio della Comunità: “Deliberorno solennemente, nessuno discrepante, che Ottaviano di Ser Benedetto presti alla Coità (comunità) una sbernia (striscia di stoffa?) di damasco cremisi et una cotta di raso dorato; Hanselmo Rettori presti pezze 13 di pano lino et Batista rettore della Fraternità presti pezze tredici di pano (panno) lino, li quali tutti pegni si impegnino al hebreo per mesi tre . . . e li interessi per tutto il tempo fiorini 90 e quattro per li interessi et pagarli in Siena a conto del resto di L. 800 domandate alla Coità (comunità) . . . il dì detto i detti pegni furono pignorati al hebreo per la detta suma (somma) di fiorini 94 computati i meriti . . .”

Ma eccoci al nostro ABRAHAM, il poeta che ha dato lo spunto per le presenti ricerche.

Nel citato libro di Cassuto, a pag. 269, Abraham, evidentemente appartenente alla comunità ebraica di Sarteano che aveva solidi banchi nel nostro paese, partecipò a una singolare sfida con altri poeti ebrei, nella quale c'era chi difendeva i meriti delle donne e chi dava loro contro. La donna in quei tempi (ma anche fin quasi . . . ai nostri giorni) era in genere tenuta in sott'ordine anche qui da noi, tanto che nemmeno nelle famiglie più abbienti si insegnava alle femmine a leggere e scrivere tranne alcune eccezioni che, come sempre, confermaro la regola. Interessante, in proposito, è anche il bellissimo libro della compianta Iris Origo “Il Mercante di Prato” - un bellissimo panorama del XIV - XV sec. - laddove si parla di Margherita, moglie

di Francesco di Marco Datini. Le insegnò a leggere e scrivere l'amico Lapo Mazzei quando lei aveva già trenta anni, affinché potesse scambiare lettere con il marito, dato che lui viveva per lungo tempo a Firenze e lei a Prato. Quelle lettere, arrivate fino a noi, furono scritte una o due alla settimana e ci documentano la vita delle famiglie in quell'epoca.

Il nostro Abraham, ci dispiace per le lettrici di Montepiesi, andò contro le donne con i versi del “MI-SOGINO” e fu confutato da Abigdor da Fano. Nella stessa pag. 269, in una nota, si nomina un altro Ebreo di Sarteano, Bezalel, a proposito di una elegia in terzine composta per la morte di Jechiel da Pisa.

Nel libro “Storia degli Ebrei in Italia” di Attilio Milano (ed. Einaudi - 1963), a pag. 658 si leggono altri particolari della disputa fra letterati sui meriti delle donne avvenuta agli inizi del '500. Il dibattito poetico fu fatto a suon di terzine. Abraham da Sarteano assunse la veste dell'accusatore, mentre in difesa della donna, accanto ad Abigdor da Fano era Elia da Genazzano.

Il “Misogino” fu confutato anche successivamente sempre con versi burleschi, da altri letterati dei quali è citato il noto Leone dé Sommi Pantaleone (1527-1592).

Nel libro già citato “Presenze ebraiche ecc.” a pag. 50 si legge poi che un altro ebreo nostro compaesano, Angelo da Sarteano, fu condannato il 6 maggio 1491 al taglio della mano destra, dalla Magistratura di Cortona, per falsa testimonianza circa la sua attività (evidentemente di banchiere usuraio). Su questo episodio però si spera di poter tornare successivamente, anche perchè sembra che la pena sia poi commutata . . . in una semplice multa!

11 NOVEMBRE - FIERA DI SAN MARTINO

CI HANNO RUBATO UN GIORNO DI FESTA

San Martino 1990
Domenica 11 Novembre

Per la prima volta nella sua storia secolare quest'anno la Fiera di San Martino si è svolta di domenica.

Domande, commenti e disagi si sprecano.

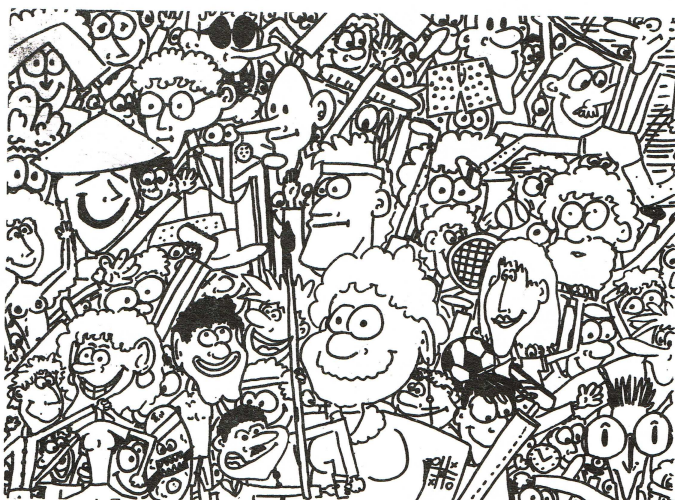
Si può avanzare alcune domande o si deve stare zitti come a Praga tempo fa?

Perchè? Nell'interesse di chi? Chi è stato interpellato fra gli interessati? Segreto di Stato? Segreto di Palazzo (comunale)? Segreto di Contrada?

UNA PROPOSTA. Giacchè la cosa è andata bene, perchè non continuare? Un bel mercato in uno dei prossimi Natali che cadrà di venerdì? E perchè no un bel mercato per tutto il giorno di Ferragosto se il 15 agosto fosse di venerdì, magari al posto del Saracino con tanta gente in ferie?

Peccato proprio che Pasqua non venga mai di venerdì

DON PRIAMO



DISEGNO DI LUCA LORENZINI

Quanto accanto è evidentemente un'opinione personale che si può condividere o no. Noi per esempio non la condividiamo, perchè riteniamo che la fiera di San Martino di quest'anno sia stata una bellissima fiera, pur nelle evidenti difficoltà che inevitabilmente si sono presentate, tanto da suggerirci per il futuro un ampliamento della zona da utilizzare per i banchi.

E ciò non solo perchè favorita dal bel tempo, ma anche perchè effettuata di domenica, una giornata cioè in cui tutti quelli che nei giorni di lavoro non potevano “godersela” hanno potuto finalmente riassaporare il gusto antico della gente che si ritrova insieme. Quando la fiera era un avvenimento specialmente per chi lavorava in campagna, questa necessità evidentemente non c'era, ma oggi i tempi sono cambiati ed è stato bene prenderne atto. Plaudiamo perciò a chi ha avuto questa felice idea di non spostare “il giorno del Santo”, e saremmo contenti se anche in futuro si tenesse conto del successo di questa decisione.

CARLO BOLOGNI e FERIDO MORGANTINI
UNA CURIOSITA': Disse un venerdì mattina la Lorenza (mamma di Ectlio n.d.r.) dopo aver lasciato la bottega dove aveva lavorato per tanti anni: “Questo è il primo mercato di Sarteano che vedo”.

da "LA GAZZETTA DI SIENA"

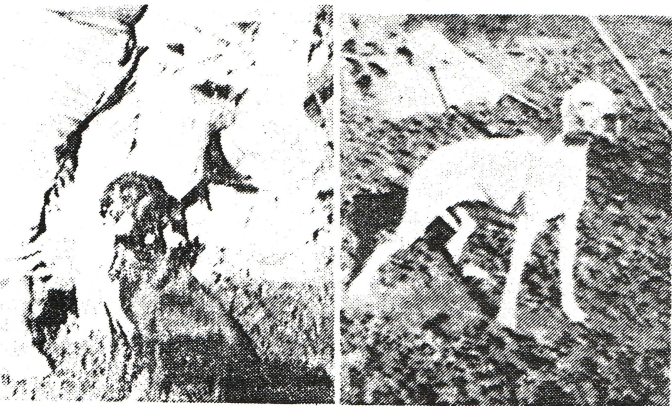
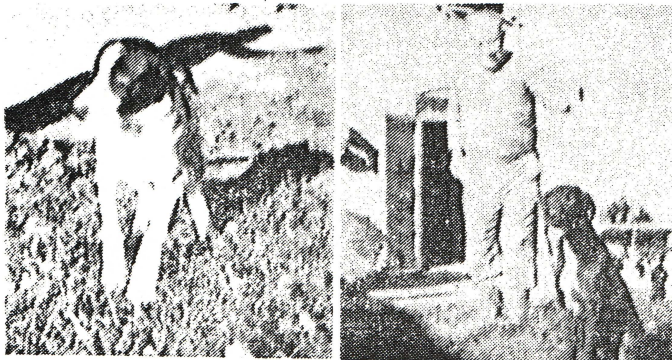
Tanti "ospiti" al canile di Sarteano gestito dalla Usl 31

In cerca di un padrone Troppi cani abbandonati

**Hanno tanta fiducia nell'uomo:
non deludiamoli!**

A Sarteano c'è il canile dove finiscono tutti i cani catturati nella zona dell'USL 31. Questi cani cercano un padrone... per evitare di finire tristemente i loro giorni. La sezione ENPA di zona fa tutto il possibile perchè i cani abbiano solidarietà, cura e conforto, ma occorre la sensibilità di tutti per evitare il peggio.

Chi pensa di poter far qualcosa può telefonare al 767547.



**Alcuni degli animali che attualmente si trovano
nel canile di Sarteano in attesa di un padrone**

MONTEPULCIANO - Il rifugio per cani di Sarteano, gestito dalla Usl 31 valdichiana, dove trovano quotidianamente ospitalità tutti quegli animali che sono stati abbandonati, accoglie in questi giorni un numero piuttosto elevato di cuccioli e giovani cani, che attendono di trovare una sistemazione stabile prima che, con lo scadere del termine in cui possono restare nel canile pubblico, siano uccisi. La sezione Enpa di Montepulciano, i cui soci frequentano abitualmente il rifugio di Sarteano, per controllare le condizioni degli animali e dargli un po' di solidarietà e di conforto, ha reso noto un elenco dei cani più a rischio, che hanno urgente necessità di trovare una nuova collocazione altrimenti rischiano di morire entro pochi giorni. Cercano, quindi, disperatamente un amico che si possa occupare di loro: 3 cuccioli di 4 mesi, incroci di tipo pastore belga, 2 femmine ed 1 maschio a pelo nero; 1 maschio

meticcio di tipo spinone dal mantello nero di 2 anni; un barbone incrociato bianco-nero, 2 anni maschio; una cagnetta meticcica di piccola taglia con tre cuccioli maschi di una settimana; 1 segugio maschio nero di 5 anni; un pointer femmina bianco-arancio di 3 anni; un meticcio di tipo segugio femmina di color miele di 1 anno; 2 meticci di 10 mesi, maschi di tipo pointer a pelo nero; un braccio pointer bianco-nero maschio di 8 mesi; 1 un meticcio di tipo segugio femmina color miele di circa 10 mesi; ed un cocker maschio di un anno (per il quale ci si deve rivolgere però presso un'abitazione privata, in cui è stato transitoriamente ospitato, numero di tel. 0578/767547).

Per gli altri cani le persone da chiamare sono Vanna allo 0578/716933, Elena, telefonare allo 0578/757535, Anna telefonare allo 0579/63754-60656 o direttamente al rifugio di Sarteano al numero 0578/265923.

Vivissimi rallegramenti a...

Abbiamo saputo che un altro nostro concittadino è stato insignito, con lettera del Prefetto, dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica: è il dott. CARMELO CARAMAGNO. Cordiali auguri dalla redazione.



STATISTICHE

MESE DI OTTOBRE 1990

25. ° Burani Rolando - Crociani Luisa

Matrimoni: Chechi Marco - Canestrelli Paola
Trabalzini Marcello - Santoni Nadia

Nati: Terrosi Elisa di Alberto e Rigutini Simonetta
Stefanucci Sofia di Marco e Crociani Anna
Morgantini Simona di Paolo e Fè Mariarita

Morti: Biagiotti Agnese nei Del Balio (79)
Mancini Ottavia ved. Tistarelli (90)
Peparini Dino (81)
Bonadio Aurora Antonietta (69)

Immigrati 18 - Emigrati 4 - Popolazione 4420



HANNO COLLABORATO

Fè Idilio, N.N., Marrocchi Piera in m. della carissima amica Barbiero Ida morta recentemente a Torino, Fatighenti Dino (Canada), Sallustio Lia, Funalbi Orlanda, Marcantonini Iliana in m. dei suoi morti, Garosi Ottavio, Fatighenti Anselmo, Fatighenti Natale, Rossi Enzo, fam. Benocci, Baccelli Mariano, Buoni Angiolina, fam. Nocchi Enzo in m. di Tosi Lina, Fratelli Cioli di Rapallo, Belfiore Maria, Morgantini Iolanda in Aggravi, fam. Mantova, Romagnoli Nazareno e Franca, Fam. Marabissi, Marrocchi Savina, Maccari Elvio, N.N.



RINGRAZIAMENTO

La Famiglia MAGLIOZZI ringrazia il personale medico e infermieristico del quinto piano dell'Ospedale di Sarteano per l'assistenza prestata al caro ERNESTO.



Non buttate gli alberi di Natale!

Per iniziativa dei bambini della Scuola Materna si prega tutti quelli che hanno fatto l'albero di Natale e che devono buttarlo o bruciarlo, di portarlo alla Scuola Materna stessa.

L'albero verrà piantato e vi sarà apposta una targhetta con il nome del bambino donatore.



L'ESATTORIA

Non è giusto che l'aver permesso che l'Esattoria delle Imposte fosse tolta a Sarteano abbia creato a noi contribuenti grossi e continui disagi e maggiori spese.

Chiedo agli Amministratori Comunali, anche a nome dei lettori, che protestino e facciano qualcosa.

CARLO BOLOGNI

BIBLIOTECA di S. LORENZO



Pietro Bandini

Formatasi da molto tempo e dotata di volumi editi dal sec. XVI al XX (uno è addirittura del 1492), la biblioteca di san Lorenzo si è arricchita man mano con doni e lasciti vari. Nel 1950 don Giacomo Bersotti recuperò molti volumi della biblioteca del Comune di Sarteano destinati al macero. Questi volumi erano stati donati da due fratelli, i sacerdoti Emidio ed Emilio Selvani i cui nomi sono legati alla ripresa dell'Ospedale, alla Misericordia e cappella del "Mal di capo". Il dott. Giovanni Roghi donò alla stessa biblioteca molti libri da lui avuti in eredità da don Rocco Chiarugi pievano a Castelvecchio in Valdorcina.

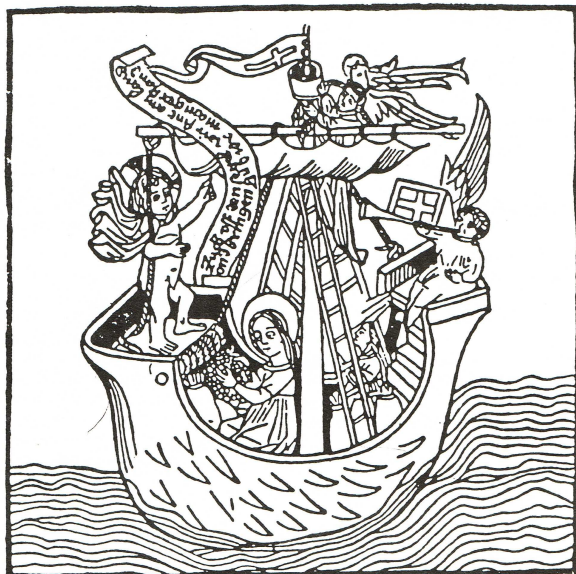
In questi ultimi trenta anni sono stati acquistati, in maniera diversa, qualche migliaio di esemplari e, a riconoscimento della sua attività, il Ministero dei beni Culturali ha concesso un contributo annuo di un milione, qualche rivista e libri in omaggio.

Pur restando di proprietà della parrocchia è aperta a tutti, grazie anche alla disponibilità di coloro che, a puro titolo gratuito, vi prestano la loro attività.



Un periodico a diffusione regionale, il "Don Chisciotte" n. 4, ha pubblicato una lettera di un esponente politico sarteanese, Roberto Agresti della sezione PLI, riguardante la biblioteca di san Lorenzo.

Non intendiamo entrare nel merito delle questioni sollevate, ma una sua frequentazione della biblioteca lo potrebbe convincere della liberalità vigente.



(Riproduzione di uno dei più antichi biglietti augurali conosciuti. Stampato nella Valle del Reno nel 1450)

All'interno della biblioteca della collegiata di S. Lorenzo sono conservate numerose opere manoscritte del maestro Pietro Bandini. Il musicista operò dapprima a Chiusi, in seguito, nel 1872, assunse la direzione della Società filarmonica di Sarteano.

Le opere del maestro spaziano per tematica e tipologia strumentale. Ho infatti rintracciato partiture per banda, pianoforte, violini, canto, fiati, orchestra ed organo riguardanti sia un ben delineato repertorio sacro (mottetti, toccate ed inni), sia un più ampio repertorio profano (bagatelle, marce, danze, fantasie, variazioni e riduzioni su composizioni di altri autori).

Purtroppo non tutte le composizioni sono state rintracciate, il che rende alquanto ardua la catalogazione. Gradirei quindi rivolgere un sentito appello a tutti coloro che avessero in casa qualche vecchio spartito, firmato dal maestro, di comunicarlo. Inoltre indirizzo una sollecitazione a chi si occupa della catalogazione delle opere musicali per la Società filarmonica affinché faccia avere il proprio aiuto per portare avanti questa ricerca che finora non ha avuto esito positivo.

Spero che attraverso il riassetto di queste opere si possa ricostruire una piccola parte della storia di Sarteano e soprattutto la figura di un uomo che la maggior parte di noi può conoscere solo attraverso la sua musica, e che i nostri anziani ricordano chiaramente come direttore e organista e come celebratore della bellezza di un paese della quale a noi, oggi, sembra sfuggire l'importanza e il lustro accumulato nei secoli.

Michele Filippi



La leggenda del cavallo del secolo fa da sfondo a una favola moderna

Fra un ragazzo disadattato e il purosangue Brac nasce l'amicizia: il giovane ritrova sicurezza, il cavallo vince l'Arc de Triomphe, traguardo che Ribot centrò due volte - La storia dell'indimenticato galoppatore s'intreccia con quella di Brac in suggestivi richiami tra la realtà di ieri e la finzione Tv

In primavera vedremo nel primo canale della Tv italiana un filmato intitolato "Il ritorno di Ribot" che è stato girato soprattutto nella nostra zona. Numerosi i nostri compaesani che in qualche modo hanno preso parte alla realizzazione. Le scene sono state girate soprattutto nel bellissimo allevamento di Sant'Apollinare, azienda di proprietà di Antonio Balzarini, dove vivono cavalli prestigiosi fra i quali Carrol House, a cui dedicò alcune pagine Montepiesi lo scorso anno, quando vinse una delle più importanti corse del mondo: l'Arco di Trionfo.

La stampa nazionale ha dato notevole risalto a questa programmazione televisiva, tanto che anche la Gazzetta dello Sport nella seconda pagina del numero del 7 novembre ha citato più volte Sarteano, dove la troupe televisiva ha soggiornato a lungo.

da "LA GAZZETTA DI SIENA"

Si gira a Sarteano Il grande Ribot in un film tv

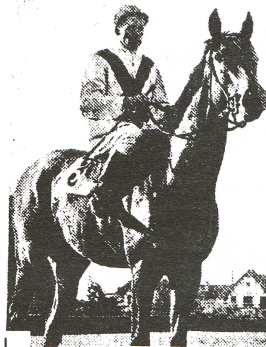
La storia è ambientata in un'azienda di un industriale italo-svizzero

□ SARTEANO (to. ba) - Alla Cetona dei vip, risponde Sarteano versione "Cinecittà". Si sta girando in questi giorni, nell'allevamento di purosangue della Jmjr di Sant'Apollinare, un film per la tv sportiva destinato a ripetere il successo ottenuto da "Il colore della vittoria", trasmesso da RaiUno nello scorso mese di aprile. Le riprese "senesi" sono ambientate nell'azienda di proprietà dell'industriale italo-svizzero Anthony Balzarini, dove vive anche Carrol House, splendido vincitore nell'Arc de Triomphe dello scorso anno. Altre scene verranno poi filmate nella tenuta di San Rossore, a Pisa; completeranno la pellicola spezzoni di repertorio ed immagini riprese dal vivo durante recenti corse. Al posto del calcio, c'è dunque stavolta l'ippica al centro della trama. L'ippica ed il suo più grande mito: Ribot, il cavallo del secolo, la cui storia farà da sfondo ad una favola moderna. "Il ritorno di Ribot" è appunto il titolo del film: nelle vesti di protagonista c'è Brac, un altro cavallo vincente, interpretato da un tranquillo purosangue di otto anni che nella realtà si chiama Roby. Quest'ultimo è al debutto cinematografico, dopo aver "recitato" in una pubblicità inglese. Roby appartiene allo

stuntman Angelo Ragusa, resiste senza problemi alla luce dei riflettori ed alle pause tra una scena e l'altra; accanto a lui figurano nel singolare cast altri cinque esemplari di proprietà di Gianni Federici, il produttore del film. Tra gli attori, il più celebre è senza dubbio il cantante francese Charles Aznavour, nella parte di Vanni, l'artiere di Ribot. Ma il ruolo principale è interpretato dal giovane Lorenzo De Pasqua. Questi sarà il diciottenne Saverio, che sconvolto dalla crisi della propria famiglia fugge di casa, rifugiandosi in una notte di tempesta all'interno di una stalla. Qui incontra Brac, con il quale nasce lentamente un grande affetto che li renderà inseparabili compagni di grandi vittorie. Parallelamente compare sulla scena il "mito" Ribot, nei ricordi appunto dell'artiere Vanni, che rivive nelle vittorie di Brac, quelle del suo grande campione, cui ha dedicato con passione e sacrificio buona parte della propria esistenza. Una passione ricompensata dalle straordinarie affermazioni sulle piste di tutto il mondo. "Il ritorno di Ribot" verrà messo in onda per la prima volta nella primavera del 1991 e verrà diffuso, oltre che in Francia e Germania sulle due reti televisive che lo coproducono.

Le riprese del film in 2 famosissimi centri

Scenario per "Il ritorno di Ribot" è un allevamento a Sarteano, vicino a Chianciano, di proprietà dell'industriale italo-svizzero Anthony Balzarini. Il suo Carrol House ha vinto l'anno scorso l'Arc, i suoi purosangue sono apprezzati sulle piste di tutta Europa. Secondo scenario è la tenuta di San Rossore, dove svernano anche i cavalli della Dormello-Ogliata, la scuderia di Ribot.



Brac, il «nuovo» Ribot in realtà si chiama Roby

Scattante e potente nella finzione, in verità è un cavallo di 8 anni, pacioso e affettuoso. Roby, di proprietà dello stuntman Angelo Ragusa, è alla prima esperienza cinematografica dopo uno spot pubblicitario girato in Inghilterra. Addestrato per sopportare la luce del flash e le pause tra un ciak e l'altro, è affiancato da altri 5 cavalli di proprietà di Gianni Federici, produttore del film.

ECHI DI STAMPA

DAL NOSTRO INVIATO

SARTEANO (Siena) — Ribot per una favola a lieto fine, gonfia di riscatti, buoni propositi, con il male che soccombe e il bene che trionfa. Il mito del cavallo più bravo del mondo per affermare la positività della tenacia, il trionfo della sensibilità, la bontà dei sentimenti veri che conducono dritti dritti alla vittoria e alla felicità, mentre il marcio, il male, l'inganno, la violenza rimangono inesorabilmente al palo.

Una storia di sport (come quella de "Il colore della vittoria", trasmessa ad aprile da Rai 1 con grande successo) che ha ora come protagonista quel purosangue bizzoso e geniale passato nella leggenda dell'ippica mondiale. Una scommessa di Fuscagni, direttore della rete, data per impossibile a causa dell'originalità del personaggio, un cavallo, ed ora già alla quarta settimana di lavorazione sotto la regia di Pino Passalacqua, per le due puntate de "Il ritorno di Ribot", di cento minuti ciascuna, che andranno in onda di primavera in prima serata.

Una sceneggiatura semplice e accattivante proposta da Dardano Sacchetti, in cui si ripropone il tema del ragazzo disadattato per colpa dello sfascio della famiglia, il padre che scompare, la madre che si dedica più all'amante crudele che al figlio vagabondo. Finché il giovane Saverio, interpretato da Lorenzo De Pasqua, perduto e disperato in una notte buia e tempestosa, non si rifugia in una stalla e incontra il caldo e rassicurante cavallo Brac. Non è amore a prima vista, ci sono paure, bizzie, dimidenze, ma poi cresce l'affetto che porterà i

due a non separarsi più, a iniziare una vita insieme, positiva e vincente.

E Ribot quando entra in scena? Ribot è un mito, un sogno, un meraviglioso ricordo di Vanni (Charles Aznavour), l'artiere del grande campione, che rivive nelle reazioni, nei comportamenti, nelle attitudini di Brac la sua grande creatura di un tempo. Quell'amicizia è la realizzazione di un nuovo sogno, la saldatura di due forze nascoste e positive che soltanto la fiducia, le rassicurazioni di Vanni e dell'affettuosa assistente sociale Bianca (Pamela Villoresi) riescono a far esplodere.

E Brac diventa Ribot. Vince, vince tutto. Diventa il cavallo più bravo del mondo, come il «cavallo del secolo» vincitore delle 16 gare disputate, tra cui le prestigiose King George ad Ascot e per ben due volte consecutive l'Arc de Triomphe a Longchamp, nel 1955 e nel 1956.

Spezzoni di repertorio, con immagini del giovanissimo Ribot agli inizi della carriera, il fisico da puledro tozzo che non faceva immaginare il grande campione. Immagini che sono un flashback di Vanni l'artiere, il ricordo dei bei tempi, di quei trionfi che pensa irripetibili. C'è anche Longchamp, la corsa che segnerà la definitiva consacrazione di Brac, costruita con immagini dal vivo catturate nell'edizione della corsa di quest'anno, ai primi di ottobre, e con primi piani che si gireranno la prossima settimana quando la troupe si sposterà a Parigi.

Prima si completeranno le riprese nel magnifico centro di purosangue di Sant'Apollinare a Sarteano, a due passi da Chianciano, dell'italo-svizzero Anthony Balzarini, proprietario

di Carrol House, il cavallo italiano trionfatore l'anno scorso proprio della corsa di Longchamp. Dopo Parigi, sarà la volta del centro nazionale di allenamento di San Rossore, nel cuore della tenuta di Bolgheri (dove svernano i cavalli della Dormello-Ogliata, la scuderia di Ribot), quindi Roma per completare le dieci settimane complessive di lavorazione.

Difficoltà nel «recitare» con un cavallo? Lorenzo De Pasqua, che interpreta il diciottenne Saverio, parla di un'esperienza affascinante, di un rapporto meraviglioso con Brac (che nella realtà si chiama Roby), dopo un mese di immersione totale in sua compagnia in cui hanno imparato ad accarezzarsi, a toccarsi, anche a capirsi dopo lunghe cavalcate. Un rapporto vero che lo ha portato a girare insieme anche le scene più audaci, i disarcionamenti, le corse pazze, le impennate, sfidando il pericolo, ma confidando nella sicurezza che offriva Roby. E dalla prossima settimana volerà con Brac-Roby in pista a Longchamp senza timore per girare la scena della vittoria. «E quando il film sarà terminato — confida De Pasqua — Roby sarà mio. Lo comprerò».

A primavera il debutto de "Il ritorno di Ribot" su Rai 1, ma Giancarlo Governi, capostruttura della rete, prevede almeno tre repliche oltre alla messa in onda in Francia e Germania, le due televisioni che coproducono lo sceneggiato, e probabilmente anche in Spagna, interessata a una volta a partecipare ai quattro miliardi e mezzo di spesa.

Tiziana Bottazzo

Nozze ed un coro per ricordare

In località "Spineta", nella suggestiva chiesa romanica del 1200, si infittiscono le presenze delle cerimonie nuziali da parte di giovani sposi che desiderano dare un accento di intimità e raccoglimento al particolare avvenimento.

Ultima in ordine di tempo è stata la coppia: MARCELLO TRABALZINI con NADIA SANTONI, residenti in Sarteano.

Intorno a loro tanti amici, i familiari tutti e qualche turista di passaggio fortemente commossi davanti alla realtà di un ministero che segna l'unione di due cuori nella costruzione di una famiglia nuova.

Le loro espressioni rituali, le parole affettuose del celebrante, i canti del gruppo "I CANTORI DI SARTEANO", caratterizzati da un particolare programma

adatto al significato della cerimonia, fanno parte di un materiale poetico, umano e spirituale che resterà per loro come un ricordo vivo e sempre attuale, ricco di messaggi e di impressioni che il tempo non supera e non distrugge.

Agli auguri degli amici e dei familiari, si aggiungono anche gli auguri da l'Araldo Poliziano, con tanta simpatia.

Il nostro Teatro ... ma quando?

... e pensare che il Teatro di Colle Val d'Elsa vide i primi lavori quando il nostro era già in restauro da tempo...

Ultimi ritocchi al teatro dei Vari

□ COLLE VAL D'ELSA - Il teatro dei Vari tra non molto sarà pronto ad aprire le porte: probabilmente in gennaio dovrebbe ricevere i tocchi leziosi dell'arredo. Nell'attesa delle ipotesi sulla funzionalità dell'antica struttura settecentesca si è pensato a recuperare appieno i suoi spazi. Tra le varie iniziative in programma vi è quella destinata a fondare una scuola di perfezionamento musicale che opererà nell'ambito della specializzazione ma anche in quello della formazione di base per i principianti. Restaurato con i fondi comunali, irrobustiti dai finanziamenti del Fio e della regione Toscana, il Teatro dei Vari si colloca nella dimensione dei movimenti culturali che stanno sempre più interessando il cen-

tro storico. Il suo ruolo, che fungerà da animatore non solo della scena valdelsana, rafforza il polo museale di Castello apportando un contributo di competenze differenti pur sempre integrate nel perseguimento dell'obiettivo di rivalutazione storico-artistica del paese. Accentrerà nei suoi locali molte attività: la prosa, e la musica, quest'ultima nei suoi vari generi: classica, sinfonica, operistica e da camera. Ed è soprattutto il programma di musica che tenderà a convogliare in Castello le energie più significative nel campo. Saranno infatti musicisti di fama a livello nazionale a impartire le lezioni per la specializzazione. I corsi avranno una durata di sei mesi e funzioneranno per gruppi limitati di dieci allievi. Agli stages di perfezionamento saranno ammessi i giovani strumentisti di varia nazionalità e vi si potrà partecipare, con il pagamento di una quota mensile, come uditori. Le lezioni propedeutiche saranno invece rivolte ai bambini dai 4 ai 10 anni. Un'iniziativa di grande rilievo per affermare il patrimonio artistico e qualificarlo come bene fruibile alle esigenze moderne.

CORSI DI TEATRO

Martedì 23 Ottobre 1990, presso la Sala Mostre Comunale, hanno avuto inizio i due Corsi di teatro. Il primo, di recitazione, si articola in venti lezioni ed è tenuto dal regista Massimo Masini che ha vasta esperienza sia come regista professionista (ha diretto tra gli altri Franco Di Francescantonio e Mario Valgoj) che come titolare di Corsi di teatro. L'altro, di scenografia, è diretto da Antonio Utili, ferrarese, progettista e costruttore di allestimenti scenografici e macchine teatrali in Italia e all'estero.

Il corso terminerà con la messa in scena di un testo teatrale con la collaborazione della Nuova Accademia degli Arrischiati e degli allievi dei Corsi di Musica. Tutto ciò nell'intento di dare l'opportunità ai giovani iscritti di sviluppare le proprie potenzialità e per gettare le basi per una continuazione della ricca tradizione musicale e teatrale di Sarteano, nella speranza che si possa anche avere presto il luogo per farlo: il TEATRO!

I giovani iscritti ed effettivamente frequentanti sono 29: 18 al Corso di Masini e 11 al Corso di Utili.

Le prime cinque lezioni del corso di recitazione sono state dedicate ad esercizi di dizione, di ritmo, di espressione e di lettura espressiva di vari brani, nonché ad una panoramica generale su cos'è il Teatro e come si mette in scena un testo. Nella sesta lezione si è dato inizio alla lettura del testo da rappresentare, intitolato "L'imbarco di Noè", rivisitazione in chiave comica del biblico episodio dell'Arca e del diluvio.

Nell'altro corso, descritti gli elementi del palcoscenico nel Teatro di tradizione, gli attrezzi e i materiali più usati, Utili ha fatto una breve storia dell'evoluzione della scenografia dal Teatro Greco a quello moderno. Si è poi passati alla lettura del copione e alla progettazione dell'"Arca". Nelle prossime lezioni verrà affrontato l'aspetto dei costumi, quindi si passerà alla fase pratica di realizzazione.

M. PINA RUIU

UN ELOGIO A NAZARENO BURANI LETTO SUL "QUOTIDIANO" DI LECCE

■ Un grazie di cuore per essere stati bene

Gentile direttore, le parlo a nome mio e di altri 40 pensionati che, insieme a me, sono partiti con il secondo turno di ottobre, precisamente il 16/10/90, per un soggiorno termale a Chianciano organizzato dal Comune di Lecce.

Così come noi tutti siamo disposti a criticare quando le cose vanno male, ritengo sia anche onesto e doveroso esprimere il giusto riconoscimento, quando le cose vanno bene, a chi, soprattutto con notevoli sforzi personali, ha contribuito a rendere piacevole il nostro soggiorno autunnale.

Mi riferisco al sig. Nazareno Burani, proprietario dell'hotel Giano di Sarteano.

a pochi chilometri da Chianciano dove abbiamo trascorso i nostri 15 giorni.

È doveroso ringraziare e parlo a nome di tutti - tale signore e la sua famiglia per l'ospitalità, la correttezza, il trattamento ricevuto ed il continuo prodigarsi a favore di tutti noi, non senza dimenticare l'educazione ed il rispetto dimostrato da tutto il personale dell'albergo, pieno di comprensione e di umanità nei nostri riguardi senza distinzione alcuna.

Spero che il Comune di Lecce, nelle future scelte che andrà a fare per gli anni a venire, tenga nella giusta considerazione questo luogo di soggiorno, perché per noi anziani, al di là delle cure mediche, al di là della burata gita fine a se stessa, trovare delle persone che ci trattano e ci onorano in modo tale da farci sentire ancora «soggetti» e non «oggetti» significa sentirsi ancora vivi e presenti, se non importanti, in questo mondo che cammina.

Vera Mugnai
(Lecce)

CAMILLA CEDERNA

IL LATO DEBOLE

Storie di ordinaria corsia

Un'esperienza bizzarra è quella di capitare in un ospedale civile delle Usl, che si può definire una grande città, pulitissima e luminosa, munita di bar, giornali, macchinette per il caffè, dove però mancano le strutture intermedie, per esempio gli inservienti. Ci sono, sì, gli infermieri che portano le medicine; ma non spazzano, non lavano (il degente), non puliscono. Per questi lavori è indispensabile un parente e di solito è la moglie che provvede: compra la carta igienica, l'acqua minerale, le posate, che vanno lavate e asciugate, e anche la scopa. Non esistono sedie, quindi la moglie deve stare seduta sul letto, e quando lava il marito si trova in mano degli asciugamani fradici che non sa dove stendere. Come spazio da occupare c'è il comodino da notte.

Mobile straordinario. È un piccolo mondo a sé, ci stanno sopra i biscotti, l'acqua minerale, i libri, la pipì. Già; una volta estratta dal pappagallo viene rinchiusa in un sacchetto e messa lì vicino ai viveri e alle posate. Il letto lo rifanno le consorti. Se il marito si muove con difficoltà, sono loro che armeggiano con catinelle e i soliti asciugamani. Comunque la cosa migliore è stare in corsia perché c'è un po' di compagnia, e se qualcuno muore, è un modo di distrarsi accettato senza troppa commozione. Mentre il bar è affollato di uomini in pigiama e donne in camicia, ci sono i malati poveri e soli che chiedono per piacere una sigaretta o le mille lire per un caffè. E i medici? Oh sì, quelli ci sono, e il loro arrivo è annunciato dagli addetti alle medicine, come se stesse per arrivare l'amministratore delegato o il padrone. E sono cortei di medici abbronzatissimi, come appena sbarcati dal motoscafo, il primario in testa e dietro almeno una ventina di allievi che servilmente pendono dalle sue labbra, mentre forse l'invidioso pensa: «Beati gli ultimi che saranno i primari». Il loro contegno altezzoso ricorda un po' l'atmosfera buzzatiana, sono distanti, non dicono niente al malato, non rispondono se gli si domanda se è pronto un esame o qual è il risultato.

MONTEPULCIANO

FESTA PATRONALE - 11 Novembre - Quest'anno la festività è stata particolarmente solennizzata, anche perchè caduta di domenica e perchè coincideva con i 40 anni di instancabile servizio pastorale del Parroco. Hanno contribuito a dare solennità alla festa la Contrada di S. Martino, presente con alcune comparse e con il Palio vinto il 15 Agosto, e la Corale di Sarteano diretta dal Maestro Ventosi, nonchè la presenza di una vera folla, che si è stretta al suo Parroco per rallegrarsi e complimentarsi con lui. Il Parroco, dopo aver letto la Bolla di nomina di Mons. Baldini del 1 Ottobre 1950, si è soffermato sul percorso sociale e pastorale della sua comunità in questi 40 anni suddividendolo in due parti:

a) campo della sfera ecclesiale: restauro delle opere d'arte e delle chiese a lui affidate (San Martino, S.S. Trinità e San Francesco, quest'ultima gravemente danneggiata dagli eventi bellici); particolare cura della vita liturgica e delle varie tradizioni religiose, punto di partenza per raggiungere la vera fede in Dio; particolare attenzione alle Associazioni religiose e iniziative di catechesi; promozione dei laici alla partecipazione attiva alla vita ecclesiale secondo gli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

b) campo della sfera sociale: fine della mezzadria e sue conseguenze, fra le quali l'emigrazione di molti parrocchiani; ripresa parziale dell'agricoltura attraverso i coltivatori diretti; rinascita della Cartiera; sorgere del Campeggio delle Piscine; incremento dell'edilizia popolare; lavoro stagionale; nascere di nuove abitazioni fuori dal tradizionale centro storico; depauperazione dell'Ospedale; perdita degli Uffici Finanziari; aiuto ai giovani per evitare abbandono e degradazione avviandoli a nuove speranze nel Termalismo, Commercio, Turismo, Terziario ecc. e non trascurando l'agricoltura, fonte primaria per vivere bene, sani e felici.

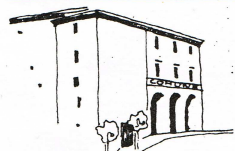
ATTI DI GENEROSITA' alla Parrocchia di San Martino.

Il Parroco ricorda alcune recenti offerte: una tovaglia e un Camice con bordi lavorati e a ricamo offerti dalla sig.ra Porrini Rosa di Gallarate; il restauro e l'accordatura dell'Harmonium di San Martino; due amplificatori che permettono un migliore ASCOLTO della Parola di Dio.

VALORIZZAZIONE DI OPERE D'ARTE: dopo molti anni (17) è tornato il Trittico di Iacopo di Mino del Pellicciaio, già nella Chiesa di San Francesco, provvisoriamente custodito a San Martino; prima della fine dell'anno è previsto il rientro della magnifica Annunciazione del Beccafumi, che tutto il mondo, per mezzo della TV, ha ammirato durante l'esposizione che Siena ha dedicato a questo grande pittore del '500.

Le tavole del '300 e del '400 della Chiesa di San Martino appariranno nella copertina dell'elenco telefonico del 1991.

Il Parroco augura a tutti un Buon Natale e ringrazia i parrocchiani per l'affetto che gli dimostrano.



CONSIGLIO COMUNALE

A cura di ROSSANA FAVI

Il Consiglio Comunale si è riunito lunedì 19 Novembre.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente il Sindaco ha comunicato l'interessamento dell'Amministrazione presso la Cassa Depositi e Prestiti per la richiesta di finanziamento per acquedotto, fogne e nettezza urbana. Per il momento sembra sia possibile avere prestiti per acquedotto e rete fognaria.

Approvata all'unanimità la proroga al 31 Dicembre dei termini per l'esecuzione di lavori di urbanizzazione nella zona "Colle S. Alberto". E' stata anche rideterminata la fideiussione risalente agli anni '80.

Rinviato il punto all'ordine del giorno sulla variazione del tracciato delle strade vicinali: per la Strada di Baccagiano non ci sono i pareri dei frontisti e occorre avere chiarimenti per il punto in cui la strada attraversa il bosco. Il capogruppo DC Fanciulli informa che è stata trovata chiusa un'altra strada, quella in prossimità del podere "Campitelli". Viene predisposto un sopralluogo.

Approvata all'unanimità l'istituzione dal '91 del servizio di assistenza veterinaria zonale, cioè del servizio di reperibilità festiva e notturna per tutte le specie di allevamento.

Approvato all'unanimità l'annullamento della delibera n. 143 del Giugno '90 riguardante la variante generale del Piano Regolatore, l'adeguamento e le deduzioni alla deliberazione del Consiglio Regionale del 27.12.89 n. 550.

Rinviata la discussione sul Piano Regolatore rielaborato perchè le tavole cartografiche necessitano di miglioramento.

da "LA GAZZETTA DI SIENA"

Per dedicarsi all'assistenza dei malati

Don Gino Cervini lascia la scuola

□ MONTEPULCIANO - Dopo trent'anni di insegnamento don Gino Cervini lascia la scuola, creando così un gran vuoto nel cuore dei giovani delle scuole medie di Sarteano e Radicofani.

Per tutta la vita ha frequentato la scuola, prima come scolaro e poi come insegnante, 5 anni alla scuola elementare di Abbadia San Salvatore, 5 anni al ginnasio del seminario di Pienza, 3 anni al liceo scientifico nel seminario di Siena, 3 anni di filosofia, 4 anni di teologia a Pienza e 2 anni alla facoltà di psicologia a Siena.

Si inserisce nella scuola come professore e insegnante di religione nel 1959 a Sarteano e negli ultimi anni anche a Radicofani ed oggi all'età di 65 anni, il ritiro.

Il nostro Vescovo di Montepulciano, Chiusi e Pienza, in una lettera inviata a Don Gino, ha voluto ricordare l'aprezzamento per il lavoro svolto. In una successiva lettera il Vescovo lo invita a svolgere un aiuto nell'assistenza spirituale agli ammalati dell'ospedale di Sarteano insieme a Don Pramo. Buon lavoro.

Giordano Cioli

da "L'ARALDO POLIZIANO"

NELLA COMUNITA' DI SARTEANO

Festa di popolo per San Martino

Ricordati i quaranta anni di parrocchia di don Gino Cervini

La festa di SAN MARTINO, data la ricorrenza in giorno festivo, è stata celebrata quest'anno con particolare solennità e partecipazione popolare a Sarteano.

La contrade, che ha organizzato le varie iniziative incluse nel programma, ha voluto altresì commemorare il quarantesimo anniversario dell'attività sacerdotale del parroco don Gino

Cervini nella comunità locale, il quale, durante la santa Messa, ha ricordato le varie tappe della sua presenza, esternando con commossa gratitudine il suo ringraziamento ai parrocchiani tutti, al consiglio della contrada ed al gruppo: "I CANTORI DI SARTEANO" che ha eseguito per l'occasione "IL CANTICO DELLE CREATURE" di padre Luigi Stella.

Tantissima gente, del luogo, e proveniente da tutta la zona, ha invaso la piazza e le vie del paese, dove si svolgeva la tradizionale FIERA DI SAN MARTINO.

Non è mancato il sole, fedelissimo all'appuntamento della piccola estate di San Martino come, appunto, hanno tutti commentato con gioia e viva speranza per l'avvenire.

OLIMPIC SARTEANO

dopo la 7ª giornata

A cura di GIANNETTO DEL GRASSO

2ª CAT. - GIR. 'I'

RISULTATI

Asta-Montepulciano	2-1
Casteldelp.-Belverde	1-2
Cinigiano-Pienza	3-2
Monteroni-Rapolano T.	0-0
O. Sarteano-S. Quirico	2-1
Santa Fiora-Amiata	1-3
Torrila-Bagnore	0-1
V. Asciano-Abbadia	4-1

Casteldelp.	16	9	8	0	1	23	9	+2
Belverde	15	9	6	3	0	15	8	+2
Asta	12	9	5	2	2	14	8	-1
Rapolano T.	11	9	4	3	2	12	6	-2
V. Asciano	11	9	4	3	2	13	8	-3
Montepulciano	10	9	3	4	2	16	11	-3
Bagnore	10	9	3	4	2	10	10	-3
O. Sarteano	10	9	5	0	4	13	16	-4
S. Quirico	8	9	2	4	3	11	14	-6
Abbadia	7	9	1	5	3	8	12	-7
Amiata	6	9	2	2	5	10	13	-8
Cinigiano	6	9	1	4	4	10	13	-7
Torrila	6	9	2	2	5	6	11	-8
Santa Fiora	6	9	2	2	5	8	17	-8
Monteroni	5	9	1	3	5	6	12	-8
Pienza	5	9	2	1	6	11	18	-8

A.C. OLIMPIC SARTEANO 2

ABBADIA MONTEPULCIANO 1

Il Sarteano contro l'Abbadia di Montepulciano disputa una buona gara mettendo al sicuro il risultato già nel primo tempo andando in goal al 3° minuto con De Santis e al 25° con Perrone; riduce le distanze Donini per gli ospiti sul finire del primo tempo. Al di là del risultato l'Olimpic mostra segni di miglioramento sia da un punto di vista tecnico sia nell'impegno e nella continuità.

A.V.I.S. MONTEPULCIANO 5

A.C. OLIMPIC SARTEANO 0

Un risultato finale che non lascia nessun alibi alla formazione sartheane che disputa una brutta gara e merita sicuramente questa punizione. Unica nota positiva è che il Sarteano sembra assimilare i metodi del nuovo allenatore Chionne Marcello.

A.C. OLIMPIC SARTEANO 2

S. QUIRICO DI SORANO 1

Nonostante quattro titolari assenti, peraltro ben sostituiti, l'Olimpic disputa una buona gara per la gioia dei tifosi che hanno sfidato una giornata piovosa e ventosa, i quali sono stati ripagati dall'impegno profuso da tutti i ragazzi in campo e nonostante le avversità atmosferiche abbiamo assistito ad una partita giocata con impegno, umiltà e grinta; il Sarteano va in vantaggio con Semplicini che esordisce in 2ª categoria disputando la gara sin

dall'inizio. Sempre nel primo tempo altri tentativi della squadra locale vengono vanificati dalla bravura del portiere avversario assistito da una buona dose di fortuna. Nel secondo tempo il S. Quirico riesce a pareggiare grazie ad un autogol, complice il vento che tirava forte. Ma i biancoazzurri non demordono e con Perrone e Bartoli hanno due buone occasioni per segnare e al 41' del secondo tempo è il bomber Bartoli sul tiro di Perrone a portare in vantaggio definitivamente l'Olimpic.